

EavBus, fallimenti e veleni: dossier in Procura

L'ex manager Pepe scrive ai lavoratori: denuncerò la parentopoli. La Regione: no comment

Salvo Sapio

Presentato il ricorso contro il fallimento di EavBus, i manager dell'Eav sono alle prese con le difficoltà relative alle forniture di carburante per gli autobus. Ma in queste ore è stata anche materialmente avviata l'indagine interna che è stata decisa in Regione nel corso del tavolo di concertazione con i sindacati. Appurare le responsabilità di quanto accaduto, partendo proprio dal pasticcio delle notifiche del tribunale fallimentare. Più volte chiamato in causa, Roberto Pepe evidentemente non ne ha potuto più. Prima amministratore unico di EavBus e poi commissario liquidatore della stessa azienda, Pepe ha preso carta e penna e una settimana dopo la dichiarazione di fallimento della società di trasporti ha scritto al governatore Caldoro e, per conoscenza, ai dipendenti dell'EavBus per i quali ha preparato una copia a testa. Puntuale la ricostruzione degli avvenimenti ma il veleno della missiva è tutto nella coda: «Nello spirito della richiesta trasparenza, a parte chiederò al Signor Procuratore della Repubblica di far luce sulle assunzioni effettuate nell'intero comparto Eav, sulle modalità con cui sono avvenute e sulle molteplici, casuali, omonimie registrate. Resto disponibile per ogni altro eventuale chiarimento e per le determinazioni che Ella (si riferisce a Caldoro ndr) riterrà di adottare nell'interesse di EavBus e dei suoi dipendenti».

Una vera e propria bomba scritta con lo stile politico di chi ha vissuto e visto mille situazioni complesse. Dalla Regione nessun commento (la lettera del resto non è pubblica), ufficialmente l'assessorato ai Trasporti non è destinatario della missiva e dall'ufficio del governatore non trapela nulla.

Ma Pepe non le manda certo a dire ed è chiaro leggere dietro alle «molteplici, casuali, omonimie» per «le assunzioni effettuate nell'intero comparto Eav» un'accusa ben precisa di reclutamenti fatti magari per «aiutare» parenti ed amici. L'ombra di una parentopoli per la quale Pepe si dice pronto a rivolgersi alla Procura della Repubblica. Ma non basta nel corso della lettera ci sono anche rilievi politici non certo di poco conto. «Ho assunto l'incarico di amministratore delegato - scrive Pepe - ereditando un deficit di bilancio notevole e una realtà organizzativa aziendale disastrosa. Mi appare, perciò, strumentale, ingeneroso e in qualche caso vigliacco addossare a me lo stato di grave difficoltà in cui versano EavBus e i suoi dipendenti».

E Pepe, pur non citandoli, tira in ballo tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella vicenda: «Io non sono andato in giro, anche in pubbliche riunioni, a dichiarare lo stato vicino al fallimento di EavBus, determinando incertezze da parte dei credi-

tori. Oggi tutti, meravigliati, gridano allo scandalo, evocando anche fantasmi del passato, aggredendo me, ultimo e più debole anello della catena; ma la verità è che tutti sapevano della disastrosa situazione finanziaria di EavBus per la quale ben poco o quasi nulla è stato fatto, abbandonandola a proprio destino». E il fallimento? Pepe chiarisce anche questo passaggio: «Al di là del fatto condannevole della mancata costituzione in giudizio, le cui responsabilità saranno ricostruite, evidenziate e stigmatizzate, resta la circostanza che il Tribunale ha dichiarato fallita la società per "insolvenza" e non certo per "contumacia"».

E la Procura dovrà occuparsi del caso EavBus anche alla luce dell'esposto presentato dal coordinatore provinciale di Fli, Pietro Diodato. «Come avevamo preannunciato nei giorni scorsi - afferma Diodato - è stato presentato in Procura. Al di là dell'indagine interna della Regione, occorre chiarire alcuni aspetti inquietanti che permangono e che potrebbero far emergere una regia, neppure tanto occulta, che puntava, dopo le sorti dell'Acms di Caserta, a favorire appetiti imprenditoriali nei confronti dell'EavBus acquisita dal fallimento a prezzi di svendita, per poi magari aggredire altre partecipate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esposto

Anche
Diodato
scrive
ai giudici
«Si vogliono
favorire
i privati»



CHIETI